

der Menschen, ist die **Versöhnung**, die Grundidee der Religion. Insofern die Einzelheit sich gegen die vernünftige Allgemeinheit behaupten will, wird sie zur **Sünde**, zum **Verbrechen**. Hier versöhnt der Geist sich nur als **Schicksal** in der Strafe. Die Versöhnung ist über der Strafe erhaben und erscheint deswegen als gerechte Nothwendigkeit. Weil nun die Versöhnung überhaupt sich nur an den Geist richtet und die Kette des bestimmten Daseins nicht ausheben kann, so wird durch sie an dem Schicksal **nichts geändert**. Nur das Wesen der Energie des Kampfes mit ihm als die Möglichkeit, in diesem den ganzen Umfang des empirischen Daseins auf das Spiel zu setzen, ist auch die Möglichkeit der Versöhnung mit dem Schicksal, weil der Geist sich durch die Sittlichkeit des Kampfes selbst dem Schicksal entrissen hat.

Die Religion muß, wie Hegel sich in der damaligen naturphilosophischen Modesprache ausdrückte, nach den allgemeinen drei Dimensionen der Vernunft innerhalb der **klimatischen Modification** nach ihrer empirischen Differenz weltgeschichtlich in folgenden drei Formen auftreten: 1) in der Form der **Identität**, in ursprünglicher Versöhntheit des Geistes und seines Reellseins in der Individualität; 2) in der Form, daß der Geist von der unendlichen Differenz seiner Identität anfangt und aus ihr eine **relative Identität** reconstruirt und sich versöhne; 3) diese Identität, unter jene erste absolute subsumirt, wird das Einssein der Vernunft in Geistesgestalt und derselben in ihrem Reellsein oder in Individualität als ursprünglich und zugleich ihren unendlichen Gegensatz und seine Reconstruction setzen.

In der ersten Dimension, als ursprüngliche Versöhnung, ist die Religion **Naturreligion**. Der Phantasie ihres Pantheismus ist die Natur an und für sich selbst ein Geist und heilig. Aus keinem Element ist sein Gott gewichen. Einzelne Individuen mögen einen Fluch auf sich liegen haben, aber kein Allgemeines der Natur ist von Gott verlassen. Für einzelne Momente kann solchen Völkern der Geist zürnen, aber sie sind seiner Versöhnung gewiß. Das Umgehen mit dem Leben ist ein Gespräch mit den Göttern, ein gegenseitiges Geben und Empfangen von ihnen und jede äußere Bewegung ein bedeutungsvolles Wort des Schicksals. Die **Gestalten der Götter** vermögen weder in Wirklichkeiten, noch in geschichtliche

uomini, è la conciliazione, l'idea fondamentale della religione. Nella misura in cui la singolarità vuole affermarsi contro l'universalità razionale, essa giunge al peccato, al crimine. Qui lo spirito si concilia solo come destino nella pena. La conciliazione è superiore alla pena ed appare perciò come giusta necessità. Ma poiché la conciliazione in generale non può togliere la catena dell'essere determinato, così essa non può mutar nulla nel destino. Solo l'essenza dell'energia della battaglia contro di esso, in quanto possibilità di porre in gioco l'intera estensione dell'esserci empirico, costituisce anche la possibilità della conciliazione col destino, poiché lo spirito attraverso l'eticità della lotta, si è sottratto ad esso.

La religione deve (come Hegel si esprimeva nel linguaggio da filosofia della natura allora di moda) presentarsi nella storia del mondo, secondo le tre universali dimensioni della ragione e all'interno della modificazione climatica secondo la sua differenza empirica, nelle tre seguenti forme: 1) nella forma dell'identità, nell'originaria conciliazione dello spirito e del suo essere reale nell'individualità; 2) nella forma in cui lo spirito prende le mosse dall'infinita differenza della sua identità, ricostruisce da essa una relativa identità e si concilia; 3) questa identità, sussunta sotto la prima e assoluta, porrà l'essere-uno della ragione nella forma dello spirito e in quella del suo essere reale, ossia nell'individualità in quanto originaria e nello stesso tempo la sua infinita opposizione e la propria conciliazione.

Nella prima dimensione, in quanto originaria conciliazione, la religione è religione naturale. Per la fantasia del suo panteismo la natura è in sé e per sé uno spirito e qualcosa di sacro. Il suo dio non si è mosso da alcun elemento. Alcuni individui possono avere su di sé il peso di una maledizione, ma nessun universale della natura è abbandonato dal dio. Per alcuni momenti lo spirito può essere adirato con tali popoli, ma essi sono certi della sua riconciliazione. La meditazione sulla vita è un colloquio con gli dei, un reciproco dare e ricevere, ed ogni movimento esterno una significativa parola del destino. Le immagini degli dei non possono essere spiegate facendo ricorso alla realtà, alla storia

Ansicht, noch in Gedanken aufgelöst zu werden. Die Ewigkeit der Ideale einer schönen Mythologie beruht weder auf ihrer vollkommenen Kunstschönheit, noch der Wahrheit der Ideen, die sie ausdrücken, noch auf der Wirklichkeit, der sie angehören, sondern gerade in der Identität von diesem Allem und der Untrennbarkeit desselben.

Aber zweitens muß diese schöne Götterwelt mit dem Geist, der sie belebt, untergehen und kann nur als ein Angedenken bleiben. Die Einheit des Geistes mit seiner Realität muß sich zerreißen. Das ideelle Princip muß sich in der Form der Allgemeinheit constituiren, das reelle sich als Einzelheit festsetzen und die Natur zwischen beiden als ein entweihter Leichnam liegen bleiben. Der Geist muß seine Wohnung in der lebendigen Natur verlassen und sich als Potenz gegen sie erheben. Der sittliche Schmerz mußte unendlich sein. Die Zeit dieses Schmerzens war gekommen, als die Römer die lebendige Individualität der Völker zerschlugen, damit ihre Geister verjagt, ihre Sittlichkeit zerstört und über die Vereinzelung die Allgemeinheit ihrer Herrschaft ausgebreitet hatten. Zur Zeit dieser Vereinzelung, die keine Versöhnung fand, und dieser Allgemeinheit, die kein Leben hatte, in dieser Langenweile der Welt, als allenthalben auf dem gebildeten Erdboden Frieden herrschte, mußte die ursprüngliche Identität aus der Zerrissenheit ihre ewige Kraft über ihren Schmerz erheben und zu ihrer eigenen Anschauung wiedergelangen, oder das Geschlecht der Menschen mußte in sich zu Grunde gehen. Der erste Schauplatz der in der Welt, die aufgehört hatte, Natur zu sein, wiederaufgeweckten Erscheinung der ätherischen Vernunft mußte dasjenige Volk sein, das im ganzen Lauf des Daseins das verworfenste der Völker gewesen ist, weil in ihm der Schmerz am tiefsten und sein Aussprechen eine der ganzen Welt verständliche Wahrheit haben mußte.

Christus ist dadurch Stifter einer Religion geworden, daß er das Leiden seiner ganzen Zeit aus innerster Tiefe aussprach, die Kraft der Göttlichkeit des Geistes, die absolute Gewißheit der Versöhnung, die er in sich trug, darüber erhob und durch seine Zuversicht die Zuversicht Anderer erweckte. Das Leiden seiner Zeit, der die Natur untreu geworden war, sprach er aus in der absoluten Verachtung der zur Welt gewordenen Natur, und die absolute Zuversicht der Versöhnung in der Gewißheit, daß

o ai pensieri. L'eternità degli ideali di una bella mitologia non si basa né sulla loro organica bellezza artistica, né sulla verità delle idee che esprimono, né sulla realtà effettiva alla quale appartengono, ma proprio sull'identità e sull'indivisibilità di questo tutto.

In un secondo tempo questo bel mondo di dei, e con esso lo spirito che lo vivifica, devono però tramontare e possono permanere solo in quanto ricordo. L'unità fra lo spirito e la sua realtà deve lacerarsi. Il principio ideale deve costituirsi nella forma dell'universalità, quello reale fissarsi in quanto singolarità e la natura restare fra entrambi come un *c a d a - v e r e s c o n s a c r a t o*. Lo spirito deve abbandonare la sua dimora nella natura vivente e contrapporsi ad essa come potenza. Il dolore etico dovette essere infinito. Il tempo di questo dolore giunse quando i romani frantumarono la vivente individualità dei popoli – e con ciò i loro spiriti vennero cacciati e la loro eticità distrutta – ed essi, attraverso lo smembramento, poterono estendere l'universalità del loro dominio. All'epoca di questo smembramento, che non incontrava conciliazione alcuna, e di questa universalità, che non aveva vita, in questa *n o i a d e l m o n d o*, quando dappertutto nei territori civilizzati regnava la pace, l'originaria identità dovette, dalla sua lacerazione, innalzare la sua eterna forza sul suo dolore e pervenire nuovamente alla propria intuizione, altrimenti il genere umano sarebbe stato distrutto. Il primo teatro dell'*a p p a r e n z a* risvegliata dell'eterea ragione, nel mondo che aveva cessato di essere natura, doveva essere *i l p i ù r i e i e t t o* fra i popoli, poiché in esso il dolore dovette essere profondissimo e la sua manifestazione una verità comprensibile a tutto il mondo.

Cristo è divenuto il fondatore di una religione per aver espresso con intima profondità il dolore del suo tempo, per aver innalzato su di esso la forza della divinità dello spirito, l'assoluta coscienza della conciliazione che portava in sé, e per aver risvegliato, attraverso la propria *c e r t e z z a*, la certezza degli *a l t r i*. Espresse il dolore del suo tempo, che era divenuto infedele alla natura, nell'assoluto *d i s p r e z z o* della natura diventata *m o n d o*, e l'assoluta certezza della conciliazione nella *c o n s a p e v o l e z z a d i e s s e r e*

er Eins sei mit Gott. – Die Verachtung, die er gegen die Welt aussprach, mußte nothwendig als sein Schicksal durch den Tod an ihm sich rächen und eben dieser Tod mußte die Verachtung der Welt rechtfertigen und zum fixen Punkte machen. Diese zwei nothwendigen Elemente mußten der Angel der neuen Religion werden: die Entgötterung der Natur, also die Verachtung der Welt, und daß in dieser unendlichen Trennung doch ein Mensch die Zuversicht des Einssein mit dem Absoluten in sich trug. In diesem Menschen war die Welt wieder mit dem Geist versöhnt. Weil die ganze Natur ungöttlich geworden war, konnte nur die Natur dieses Menschen göttlich sein und die Natur nur von ihm aus wieder geweiht werden. Dadurch aber, daß die Gewißheit des Menschen, ungöttlich zu sein, in ihm allein die Göttlichkeit erblickte, und an seine Persönlichkeit das Einswerden der Individualität mit dem absoluten Geist knüpfen mußte, ist sein Dasein der Anfang dieser Religion selbst geworden. Die auffallendere Richtung dieser Religion mußte zuerst die Verachtung der Welt und des Allgemeinen, das als Staat existirte, und das Symbol dieser Verachtung das Kreuz sein, dasjenige, was für diese Welt, als der Galgen, das Schmählteste und Entehrendste war. Es konnte kein nochwendigeres und bezeichnenderes Signal der absoluten Trennung von der Wirklichkeit und des Vertilgungskrieges gegen sie aufgestellt werden.

Die andere Seite des unendlichen Schmerzes dieser absoluten Trennung war seine Versöhnung in dem Glauben, daß Gott in menschlicher Gestalt erschienen sei und die menschliche Natur also in dieser einzelnen Gestalt als Repräsentanten der Gattung mit sich versöhnt habe. Diese einzelne menschliche Gestalt drückte an ihrer Geschichte die ganze Geschichte des empirischen Daseins des Menschengeschlechts aus, wie sie mußte, um der Nationalgott des Geschlechts sein zu können. Aber sie drückte diese Geschichte zugleich nur aus, indem sie die Gottes war. Das Princip ist nämlich unendlicher Schmerz, absolute Zerrissenheit der Natur. Ohne diesen Schmerz hat die Versöhnung keine Bedeutung und keine Wahrheit. Daß diese Potenz der Religion sei, muß sie ewig diesen Schmerz produciren, um ewig versöhnen zu können. Der empirische Zustand der

una cosa sola con Dio. Il disprezzo che egli manifestava nei confronti del mondo doveva necessariamente vendicarsi contro di lui, in quanto suo destino, attraverso la morte, e proprio questa morte doveva giustificare il disprezzo del mondo e fare di essa un punto fisso. Questi due elementi necessari dovevano diventare il cardine della nuova religione; la sdivinizzazione della natura, e perciò il disprezzo del mondo, e la certezza che in questa separazione infinita vi era pur un uomo che portava in sé la sicurezza dell'essere-uno con l'Assoluto. In quest'uomo il mondo era riconciliato con lo spirito. Poiché l'intera natura era diventata non divina, solo la natura di quest'uomo poteva essere divina e la natura c o n - s a c r a t a nuovamente solo da lui. Ma poiché la coscienza propria dell'uomo di non essere divino vedeva solo in lui la divinità e doveva collegare il diventar uno dell'individualità con lo spirito assoluto alla sua p e r s o n a l i t à , il suo esserci è diventato l'inizio di questa religione. La tendenza che in essa destò scandalo doveva essere dapprima il disprezzo del mondo e dell'universale che esisteva in quanto S t a t o , ed il simbolo di questo disprezzo doveva essere la c r o c e , che per questo mondo era, come la forca, la cosa più vergognosa ed infamante. Non si poteva innalzare alcun simbolo più necessario ed indicativo dell'assoluta separazione dalla realtà e della guerra che si conduceva contro di essa nel tentativo di cancellarla.

L'altro lato del dolore infinito di questa assoluta separazione era la sua conciliazione nella fede, per cui D i o è apparso in f o r m a u m a n a e la nostra natura si è quindi conciliata con lui attraverso questa singola forma che rappresenta la specie. Tale singola figura umana esprime nella p r o p r i a storia l' i n t e r a storia dell'esserci empirico della stirpe umana come deve agire per poter essere la d i v i n i t à nazionale della stirpe. Ma essa esprime questa storia solo in quanto storia di Dio. Il principio è cioè il dolore infinito, l'assoluta lacerazione della natura. Senza questo dolore la conciliazione non ha alcun significato ed alcuna verità. Poiché questa è la potenza della religione, e s s a d e v e eternamente produrre questo dolore per poterlo eternamente conciliare. La

Welt, aus dem die Religion angefangen hat, muß durch den Kampf dieser versöhnenden Religion selbst auf gehoben, damit reell die Welt glücklicher und versöhnter werden und die Religion sich also selbst aufheben. Sie muß also zugleich selbst das Princip in sich tragen, das unendliche Leiden zu erregen, um unendlich zu versöhnen. Sie hat das Princip, das Schicksal der Welt, nothwendig in der Geschichte ihres Gottes, der den Tod eines Verbrechers gestorben ist. Der Tod eines Verbrechers würde selbst nur ein Einzelnes sein. Der Anblick des Todes als allgemeiner Nothwendigkeit kann keinen unendlichen religiösen Schmerz erregen, aber der am Kreuz gestorben, ist zugleich der Gott dieser Religion und als solcher drückt seine Geschichte das unendliche Leiden der entgötterten Natur aus. Das Göttliche war in die Gemeinheit des Lebens gestoßen, das Göttliche war selbst gestorben. Der Gedanke, daß Gott selbst todt war auf Erden, spricht allein das Gefühl dieses unendlichen Schmerzens aus; so wie seine Versöhnung, daß er aus dem Grabe auferstanden ist. Durch sein Leben und Tod ist der Gott erniedrigt, durch seine Auferstehung der Mensch vergöttlicht worden. Jener unendliche Schmerz und diese ewige Versöhnung kann diese Religion nicht von dem zufälligen, empirischen Dasein der Einzelnen abhängen lassen. Sie muß sich als einen Cultus constituiren, durch welchen jener Schmerz erregt und diese Versöhnung ertheilt wird. Die Naturreligion muß dem Zufall überlassen, in wie weit die ursprüngliche Versöhnung in dem Einzelnen lebendig ist. Aber die Religion, die auf die Reconstruction der indifferenten Harmonie ausgeht, muß, gegen die Natur gewaltsam, jene unendliche Differenz produciren, um, daß ihre Versöhnung die reconstruirte sei, möglich zu machen.

Dies ist denn in der christlichen Religion mit vollendeter Weisheit geschehen. Der Mensch wird durch eine unendliche Summe von veranstalteten Zuständen bis zu dem Schmerzen des göttlichen Todes und des Sterbens alles Lebens geführt und aus diesem Tode wieder zum Einswerden mit dem Gottmenschen, in welchem das Geschlecht versöhnt ist, durch Essen seines Leibes und Trinken seines Blutes, die innigste Art der Vereinigung, auferweckt und geheiligt. Die Geschichte Gottes ist die Geschichte des ganzen

situazione empirica del mondo dal quale la religione ha preso le mosse deve essere anch'essa superata attraverso la lotta di questa religione conciliatrice, affinché realmente il mondo diventi più felice e più conciliato e la religione possa quindi essa stessa esser tolta. Essa deve quindi portare in sé il principio atto a suscitare il dolore infinito, onde poterlo infinitamente conciliare. Tale principio, il destino del mondo, lo ha necessariamente nella storia del proprio Dio, che è morto come un delinquente. La morte di un delinquente poteva essere solo qualcosa di singolare, poiché la vista della morte in quanto necessità universale non può suscitare un infinito dolore religioso, ma colui che è morto in croce è nel contempo il Dio di questa religione e, in quanto tale, la sua storia esprime il dolore infinito della natura privata della sua divinità. La divinità era stata spinta nella *volgarità della vita*, la divinità era essa stessa *morta*. Il pensiero che Dio stesso era morto sulla terra esprime da solo il sentimento di questo dolore infinito, così come la sua conciliazione viene espressa dal fatto che egli è *risuscitato* dalla tomba. Attraverso la sua vita e la sua morte la divinità è umiliata, attraverso la sua resurrezione l'uomo è diventato divino. Quel dolore infinito e questa eterna conciliazione non possono esser fatti dipendere dall'accidentale essere empirico dei singoli. Essa deve costituirsi in quanto culto, onde suscitare quel dolore ed accordare questa conciliazione. La religione naturale lascia che sia il *caso* a stabilire in quale misura l'originaria conciliazione sia vitale, nei singoli. Ma la religione che procede alla *ricostruzione* dell'armonia indifferente, deve, facendo violenza alla natura, produrre quella infinita differenza, in modo da rendere possibile la ricostruzione attraverso la conciliazione.

Questo è accaduto nella religione cristiana con perfetta *saggazza*. Attraverso l'istituzione di un'infinita somma di *situazioni* l'uomo viene portato al dolore della morte di Dio e del morire di ogni vita e di qui nuovamente al suo divenir uno con l'uomo-Dio in cui la specie è conciliata, e, mangiando il suo corpo e bevendo il suo sangue, il modo più intimo di unificazione, egli è risuscitato e santificato. La storia di Dio è la storia dell'intera specie e ciascun singolo



Geschlechts und jeder Einzelne geht durch diese ganze Geschichte des Geschlechts hindurch. Vom wiedergeweihten Menschen aus wird auch die ganze Natur wieder geheiligt, ein Tempel des wiedererweckten Lebens. Allem wird die neue Weihe gegeben. Die Herrschergewalt des Monarchen wird von der Religion aus geweiht: sein Scepter enthält ein Stück des heiligen Kreuzes. Alles Land ist mit besonderen Boten Gottes bedacht worden und mit ihren Spuren bezeichnet. Jedes kann sich einer eigenen heiligen Geschichte seiner Wiederversöhnung rühmen und hat die neue Weihe individualisirt. Allem einzelnen Thun und allen Dingen des höchsten und niedrigsten Thuns wird von Neuem die Weihe gegeben, die sie verloren haben; – der alte Fluch, der auf Allem liegt, ist gelöst, die ganze Natur zu Gnaden angenommen und ihr Schmerz versöhnt.

Durch diese reconstruirte Religion ist zu der Form der Idealität des Geistes, die in der Naturreligion allein existiren kann, nämlich der Kunst, nothwendig die andere Seite, die Idealität des Geistes unter der Form des Denkens hinzugekommen und die Volksreligion muß die höchsten Ideen der Speculation nicht bloß als eine Mythologie, sondern in der Form von Ideen ausgesprochen enthalten. Sie verehrt das Absolute in der Form der Dreiheit, Gott als das väterliche Princip, den absoluten Gedanken; alsdann seine Realität, ihn in seiner Schöpfung, dem ewigen Sohne, der aber als die göttliche Realität zwei Seiten hat, die eine seiner eigentlichen Göttlichkeit, nach welcher der Sohn Gottes Gott ist, die andere die Seite seiner Einzelheit als Welt; endlich die ewige Identität dieser Welt, des Objectiven, mit dem ewigen Gedanken, den heiligen Geist. Weil die Religion von dem unendlichen Schmerz ausgeht, so hat die Versöhnung dieses Schmerzes zugleich in dem versöhnten Gott objectiv diese Beziehung als Liebe und die Göttlichkeit, in der diese Liebe ihr Glück findet, zur Mutter Gottes selbst werden müssen.

Im Katholicismus ist diese Religion zur schönen Religion geworden. Der Protestantismus hat die Poesie der Weihe, die Individualisation der Heiligung aufgehoben und die Farbe der Allgemeinheit wieder über die vaterländisch geheiligte Natur ausgegossen und das religiöse Vaterland und die Erscheinung des

ripercorre l'intera storia della specie. A partire dalla riconsacrazione dell'uomo, anche la natura nel suo insieme viene nuovamente santificata come tempio della risuscitata vita. Tutto ottiene una nuova consacrazione. La sovranità del monarca viene consacrata dalla religione: il suo scettro contiene un frammento della Santa Croce. Ogni paese viene rappresentato con particolari messi divini e contrassegnato dalle loro vestigia. Ciascuno può gloriarsi della storia santa della propria riconciliazione ed ha così individualizzato la nuova consacrazione. Ogni singola azione ed ogni cosa, dall'atto più alto a quello più basso, riceve nuovamente la consacrazione che aveva perduto; – l'antica maledizione che pesava sul tutto si è dissolta, l'intera natura è accolta nella grazia ed il suo dolore conciliato.

Attraverso questa religione ricostruita, l'altro lato, l'idealità dello spirito, che nella religione naturale può esistere solo in quanto arte, è giunta necessariamente alla forma del pensiero e la religione popolare deve contenere le supreme idee della speculazione non semplicemente in quanto mitologia, ma proprio in forma di idee. Essa onora l'Assoluto nella forma della Trinità, Dio come principio paterno, il pensiero assoluto; poi la sua realtà, il Padre nella sua creatura, il Figlio eterno, che in quanto realtà divina ha due aspetti, quello della sua vera e propria divinità, secondo il quale il figlio di Dio è Dio, e quello della propria singolarità in quanto mondo; infine l'eterna identità di questo mondo, dell'oggettivo, con il pensiero eterno, lo Spirito Santo. Poiché la religione procede da questo dolore infinito, la conciliazione di esso ha nel contempo oggettivamente questo rapporto nella divinità conciliata in quanto amore e la divinità in cui tale amore trova la propria felicità doveva diventare la stessa madre di Dio.

Questa religione è diventata nel cattolicesimo una religione bella. Il protestantesimo ha tolto la poesia della consacrazione, l'individualizzazione della santificazione, ha riversato il colore dell'universalità sulla natura santificata da un punto di vista nazionale e ha di nuovo allontanato enormemente dalla

Gottes wieder aus dem eigenen Vaterlande in weite Entfernung verwiesen. Er hat den unendlichen Schmerz, die Lebendigkeit, Zuversicht und den Frieden der Versöhnung in ein unendliches Sehnen verwandelt. Er hat der Religion den ganzen Charakter nördlicher Subjectivität aufgedrückt. Weil er überhaupt den ganzen Cyklus des Schmerzes und seiner Versöhnung in die Sehnsucht, die Sehnsucht aber in das Denken und Wissen von der Versöhnung umwandelte, weil also in ihm die Gewaltsamkeit und Nothwendigkeit, womit der Schmerz erregt wurde, wegfiel, so war er als unendlicher Schmerz und seine Versöhnung der Zufälligkeit Preis gegeben und konnte diese Religionsform in die empirische Versöhnung mit der Wirklichkeit des Daseins, und ein unvermitteltes, nicht gestörtes Versenken in die Gemeinheit der empirischen Existenz und der alltäglichen Nothwendigkeit übergehen. Jene religiöse Erhebung und die Heiligung des empirischen Daseins, der Sabbath der Welt, ist verschwunden, und das Leben ein gemeiner, unheiliger Werkeltag geworden.

Obwohl nun Hegel damals, wie aus den vorstehenden Mittheilungen zur Genüge hervorgeht, den Protestantismus für eine eben so endliche Form des Christenthums hielt, als den Katholicismus, so ging er deswegen doch nicht, wie Viele seiner Zeitgenossen, zum Katholicismus über, sondern glaubte, daß aus dem Christenthum durch die Vermittelung der Philosophie eine dritte Form der Religion sich hervorbilden werde. Er sagte in dieser Hinsicht: „Weil jene Schönheit und Heiligung hinunter ist, so kann sie weder zurückkehren noch betrauert, sondern nur die Nothwendigkeit ihres Vergehens erkannt, so wie das Höhere geahnt werden, dem sie den Weg zu bereiten hat und das an ihre Stelle treten muß. – Es kann nämlich nach dem Bisherigen scheinen, daß die Reconstruction innerhalb der Sphäre des Gegensatzes geschieht, von welchem der Schmerz ausgeht und die ganze bisherige religiöse Form erst in der Potenz des relativen Gegensatzes steht, denn die Natur ist geheiligt, aber nicht durch einen eigenen Geist; sie ist versöhnt, aber sie bleibt für sich ein Unheiliges, wie zuvor. Die Weihe kommt ihr von einem Aeußeren. Die ganze geistige Sphäre ist nicht aus eigenem Grund und Boden emporgestiegen. Der unendliche Schmerz ist in der Heiligung permanent und die Versöhnung selbst ein Seufzer nach dem Himmel. – Nach dem nun der Protestantismus die fremde Weihe

propria patria la patria religiosa e l'apparizione della divinità. Esso ha trasformato il dolore infinito, la vitalità, la certezza e la pace della conciliazione in un *a n e l i t o* infinito. Ha impresso alla religione il carattere di soggettività *n o r d i - c a*. Poiché l'intero ciclo del dolore e della sua conciliazione si muta in nostalgia e la nostalgia a sua volta in pensiero e scienza della conciliazione, poiché dunque in esso soppressa la necessità della violenza attraverso la quale veniva suscitato il dolore, esso, in quanto dolore infinito e sua conciliazione, fu abbandonato al caso e questa forma di religione poté trapassare nell'empirica conciliazione con l'effettualità dell'esserci e in un immediato e non disturbato immergersi nella banalità dell'esistenza empirica e delle necessità quotidiane. Quella religiosa elevazione e la santificazione dell'esserci empirico, *i l s a b a t o d e l m o n d o*, è scomparso e la vita è diventata un giorno feriale, comune e profano.

Per quanto Hegel, come risulta sufficientemente dalla presente esposizione, considerasse allora il protestantesimo una forma finita del cristianesimo tale e quale il cattolicesimo, egli non passò tuttavia, come molti dei suoi contemporanei, al cattolicesimo stesso, in quanto riteneva che dal cristianesimo, attraverso la *m e d i a z i o n e d e l l a f i l o s o f i a*, sarebbe nata *t e r z a* forma di religione. Così si esprimeva a questo riguardo: «Poiché quella bellezza e santificazione è scomparsa, essa non può né ritornare, né essere rimpianta, ma solo riconoscere la *n e c e s s i t à d e l s u o t r a - p a s s o*, come pure presentire quel che di più alto essa è chiamata a preparare e che dovrà prendere il suo posto. Da quanto finora è accaduto può cioè apparire che la ricostruzione avviene all'interno della sfera dell'opposizione da cui il dolore procede e che la forma religiosa che nel suo complesso è durata fino ad oggi è nella potenza dell'*o p p o s i z i o n e r e l a t i v a*, poiché la natura è santificata, ma non attraverso il proprio spirito; è conciliata, ma resta sempre qualcosa di profano come prima. La consacrazione le viene da un essere estraneo. L'intera sfera spirituale non si è innalzata dalla propria base e dal proprio terreno. Nella santificazione il dolore infinito è permanente e la conciliazione stessa un sospiro verso il cielo. Dopo che il protestantesimo si sarà spogliato

ausgezogen, kann der Geist sich als Geist in eigener Gestalt zu heiligen und die ursprüngliche Versöhnung mit sich in einer neuen Religion herzustellen wagen, in welche der unendliche Schmerz und die ganze Schwere seines Gegensatzes aufgenommen, aber ungetrübt und rein sich auflöst, wenn es nämlich ein freies Volk geben und die Vernunft ihre Realität als einen sittlichen Geist wiedergeboren haben wird, der die Kühnheit haben kann, auf eigenem Boden und aus eigener Majestät sich seine reine Gestalt zu nehmen. – Jeder Einzelne ist ein blindes Glied in der Kette der absoluten Nothwendigkeit, an der sich die Welt fortbildet. Jeder Einzelne kann sich zur Herrschaft über eine größere Länge dieser Kette allein erheben, wenn er erkennt, wohin die große Nothwendigkeit will und aus dieser Erkenntniß die Zauberverborte aussprechen lernt, die ihre Gestalt hervorrufen. Diese Erkenntniß, die ganze Energie des Leidens und des Gegensatzes, der ein paar tausend Jahre die Welt und alle Formen ihrer Ausbildung beherrscht hat, zugleich in sich zu schließen und sich über ihn zu erheben, diese Erkenntniß vermag nur Philosophie zu geben.“

So war Hegel's ursprüngliches System.

### Des Vaters Tod und der Aukbruch aus der Verborgenheit.

Mitten unter solchen Beschäftigungen traf Hegel ein kurzer aber erschütternder Brief seiner Schwester vom 15. Januar 1799:

„Vergangene Nacht, kaum vor 12 Uhr, starb der Vater ganz sanft und ruhig. Ich vermag Dir nicht weiter zu schreiben. Gott stehe mir bei.“

Deine Christiane,

Die Regulirung des Nachlasses erforderte Hegel's Gegenwart in Stuttgart. Er reis'te am 9. März von Frankfurt ab und kehrte am 28. März wieder zurück. Das Vermögen wurde so getheilt, daß die beiden Brüder, der Magister Georg Wilhelm, und der Offizier, Georg Ludwig, ihrer Schwester, zur Entschädigung für die von ihnen bei ihrer Laufbahn verursachten Kosten, die Summe von 500 Gulden aussetzten und zwar hievon der Magister die Summe von 350, Ludwig aber von 150 Gulden. Hegel behielt darnach, laut der noch

della consacrazione estranea, lo spirito potrà giungere a santificare se stesso nella propria forma ed oserà restaurare la conciliazione primitiva in una nuova religione, la quale prenderà in sé il dolore infinito e tutto il peso del suo opposto, ma risolvendolo con purezza e senz'alcuna confusione, quando ci sarà un popolo libero e la ragione avrà rigenerato la sua realtà come spirito etico, che avrà l'audacia di assumere la sua pura forma sul suo proprio terreno e con la sua propria maestà. Ogni singolo è un cieco membro nella catena della necessità assoluta con cui il mondo si sviluppa. Ogni singolo può raggiungere il dominio di una parte più lunga di questa catena solo nel caso in cui riconosca in quale direzione si muova la grande necessità e da questa conoscenza impari a pronunciare la parola magica che fa nascere la figura di essa. Questa conoscenza, di assorbire in sé l'intera energia del dolore e dell'opposizione, che per due millenni ha governato il mondo e tutti gli aspetti della sua formazione e di sollevarsi nello stesso tempo al di sopra di tale energia, può essere offerta solo dalla filosofia»<sup>163</sup>.

Questo era il primo sistema di Hegel.

#### LA MORTE DEL PADRE E L'USCITA DALL'OSCURITÀ

Il 15 gennaio 1799, mentre era immerso in queste occupazioni, Hegel ricevette una lettera breve ma commovente da parte di sua sorella:

«La notte scorsa, poco prima delle ventiquattro, è morto nostro padre in modo dolce e tranquillo. Non riesco più a scrivere. Che Dio mi assista! La tua Christiane»<sup>164</sup>.

La regolamentazione dell'eredità richiese la presenza di Hegel a Stoccarda. Partì da Francoforte il 9 di marzo e ritornò il 28. Il patrimonio venne diviso in modo tale che i due fratelli, il *magister* Georg Wilhelm e l'ufficiale Georg Ludwig, destinassero alla sorella, come risarcimento per le spese sostenute a causa della loro carriera, la somma di cinquecento fiorini, trecentocinquanta da parte del *magister* e centocinquanta da parte di Ludwig. Hegel ricevette, secondo il testamento che ancora